

1) REGIME FORFETARIO

DOMANDA Si chiede di conoscere se un lavoratore autonomo, che nel 2016 – pur potendo accedere al regime forfetario – ha proseguito con il regime di contabilità ordinaria, possa avvalersi del regime forfetario nel 2017.

RISPOSTA Il contribuente, nel 2016, ha optato per la contabilità ordinaria, mediante comportamento concludente (proseguimento della tenuta della contabilità nei modi ordinari). L'opzione vincola il contribuente per tre anni, ossia 2016, 2017 e 2018. Di conseguenza, nel 2017, tale soggetto non potrà avvalersi del regime forfetario.



2) OPERAZIONI INTRA-UE

DOMANDA In seguito ad un'inserzione promozionale su Facebook, l'impresa committente ha ricevuto una fattura senza applicazione dell'IVA. Si chiede se tale comportamento sia corretto o meno.

RISPOSTA Le inserzioni promozionali rientrano nell'ambito delle prestazioni generiche, di cui all'art. 7-ter del DPR n. 633 dl 1972. Di conseguenza, l'applicazione dell'IVA è a carico del committente, mediante il meccanismo del reverse charge e la relativa fattura, oltre ad essere integrata con l'indicazione dell'IVA, deve anche essere dichiarata nel modello INTRASTAT-2 degli acquisti.

3) CONCORSI ARTISTICI

DOMANDA Si chiede di conoscere se ai premi erogati per la valutazione e la gratificazione di meriti artistici debba o meno essere applicata la ritenuta a titolo di imposta di cui all'art. 30 del D.P.R. n. 600 del 1973.

RISPOSTA In base alle disposizioni contenute nell'art. 67 del TUIR, sono considerati redditi diversi, assoggettati ad imposizione diretta, tra gli altri: le vincite delle lotterie, dei concorsi a premio, dei giochi e delle scommesse organizzati per il pubblico, nonché i premi derivanti da prove di abilità o dalla sorte e, infine, i premi attribuiti per il "riconoscimento di particolari meriti artistici, scientifici o sociali". Per quanto riguarda la ritenuta alla fonte a carico dell'ente erogante, con la Risoluzione n. 150 del 2 ottobre 2000, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che "i premi della cultura" vanno assoggettati alla ritenuta alla fonte, a titolo di imposta, nella misura del 25%.



4) REDDITO DI LAVORO DIPENDENTE

DOMANDA Si chiede di conoscere il corretto trattamento tributario della spesa sostenuta, dal datore di lavoro, per il conseguimento della patente C da parte di un lavoratore dipendente.

RISPOSTA L'articolo 51, comma 1, del TUIR, dispone che il reddito di lavoro dipendente è costituito da tutte le somme e valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo di imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro.

In merito alle prestazioni in natura erogate dal datore di lavoro, sia da parte della dottrina che dell'Amministrazione finanziaria (Risoluzione del 9 settembre 2003, n. 178/E) è stato riconosciuto che non rientrano nell'area retributiva e reddituale quelle prestazioni in natura per le quali sia individuabile un interesse d'impresa, prevalente e assorbente rispetto al vantaggio personale per il dipendente. Se il datore di lavoro ha la necessità che un suo dipendente si iscriva al corso per la patente di guida, ciò potrebbe far desumere un interesse del datore di lavoro prevalente rispetto all'arricchimento del dipendente. Alla luce dell'orientamento sopra citato, si può, dunque, affermare che le somme corrisposte possano non rientrare nella previsione dell'articolo 51 del TUIR e che, quindi, possano non costituire reddito per il dipendente.

5) DETASSAZIONE REDDITO PER LAVORATORI STRANIERI ASSUNTI IN ITALIA

DOMANDA Si chiede di conoscere se, nel nostro ordinamento, esiste una legge che preveda la detassazione del reddito prodotto da cittadino straniero assunto in Italia.

RISPOSTA In linea generale, nel nostro ordinamento, non esiste una disposizione normativa che preveda un'agevolazione fiscale in favore di lavoratori stranieri assunti in Italia, dovendosi, quindi, in tal caso, far riferimento alle ordinarie regole previste dal TUIR. Tuttavia, la disciplina dettata dall'art. 16 del D.Lgs. n. 147 del 2015, prevede un regime speciale di tassazione del reddito - nella misura del 50% - a favore di quelle persone fisiche che trasferiscono la propria residenza fiscale in Italia, al fine di intraprendere un'attività lavorativa (di lavoro dipendente o autonomo) in modo stabile per almeno due anni (c.d. "lavoratori impatriati").

L'agevolazione in parola, però, è applicabile solo:

- › ai quei lavoratori stranieri che svolgono funzioni direttive e/o sono in possesso dei requisiti di alta qualificazione o specializzazione;
- › a quei cittadini dell'Unione europea, in possesso di un titolo di laurea, che hanno svolto continuativamente un'attività di lavoro dipendente, di lavoro autonomo o di impresa fuori dall'Italia, almeno negli ultimi ventiquattro mesi;
- › a quei cittadini dell'Unione europea che hanno svolto continuativamente un'attività di studio fuori dall'Italia negli ultimi ventiquattro mesi o più, conseguendo un titolo di laurea o una specializzazione post lauream.

6) COMUNICAZIONE DELLE OPERAZIONI RILEVANTI AI FINI IVA

DOMANDA Si chiede di conoscere se le operazioni non documentate da fattura siano soggette a all'obbligo di comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini IVA.

RISPOSTA L'art. 21 del D.L. n. 78 del 2010, così come rivisitato dai recenti provvedimenti normativi, ha previsto, dal 1° gennaio 2017 e con riferimento alle operazioni rilevanti ai fini IVA, l'obbligo di trasmettere telematicamente all'Agenzia delle Entrate i dati di tutte le fatture emesse nel trimestre di riferimento e di quelle ricevute e registrate ai sensi dell'art. 25 del D.P.R. n. 633 del 1972, ivi comprese le bollette doganali, nonché i dati delle relative variazioni.

Come noto, la versione precedente alle modifiche recate dal cosiddetto "decreto fiscale", prevedeva l'obbligo di comunicazione telematica delle operazioni solo se "di importo non inferiore ad euro 3.600, comprensivo dell'imposta sul valore aggiunto".

Il venire meno di tale previsione, secondo quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate (Circolare n. 8/E del 7 aprile 2017), implica che nessun obbligo di trasmissione è ora previsto per le operazioni attive e passive non documentate da fattura, qualunque ne sia l'importo.

Tuttavia l'emissione della fattura su base volontaria ovvero richiesta dal cliente, fa insorgere l'obbligo comunicativo.

Resta, ovviamente, la possibilità, in base all'articolo 2, comma 1, del D.Lgs. n. 127 del 2015, di inviare i dati dei corrispettivi giornalieri su base opzionale.